

La lettera
d'addioIl testo
integrale«Le mie condizioni personali
di sofferenza estrema

non rendono più utile per i cittadini del Lazio la mia permanenza alla guida della Regione. Comunico con la presente le mie dimissioni definitive e irrevocabili dalla carica di presidente

A tutti coloro che mi hanno sostenuto e a quanti mi hanno lealmente avvertito voglio dire che, finché mi è stato possibile, ho operato per il bene della comunità del Lazio. Mi auguro che al di là dei miei errori personali questo mi venga riconosciuto»

→ **Nuova** convocazione in procura. L'inchiesta si allarga: ricatti, soldi e cocaina coinvolti altri vip

→ **I punti** da chiarire: i 5mila euro, i tre assegni ai carabinieri, le telefonate con il premier

«Il governatore deve spiegare» Da vittima a indagato?

La procura apre un nuovo fronte di indagine «su un più vasto giro di ricatti». Il filone droga. L'ex governatore a un carabiniere: «Denunciato lo smarrimento degli assegni». Un secondo video in circolazione?

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

I soldi in contante, gli assegni ai carabinieri, la cocaina nel seminterrato di via Gradoli, le telefonate col premier. Sono troppi i punti che l'ex governatore Piero Marrazzo deve ancora spiegare a magistrati e investigatori. Quando lo farà - con buona probabilità all'inizio della prossima settimana - è inevitabile che la sua posizione passi da vittima a indagato. Indagato anche nel suo interesse visto che solo da quel momento avrà diritto a una serie di garanzie.

L'inchiesta pone ogni giorno domande nuove e apre altri fronti. L'aggiunto Capaldo e il sostituto Sabelli hanno avviato una serie di accertamenti ipotizzando che intorno alle casitas di via Gradoli sia stato all'opera nei mesi «un più vasto giro di ricatti e violenze e rapine a transessuali e anche ai loro clienti». La

domanda è «chi altro oltre Marrazzo». Il dubbio è che episodi di violenza e rapine a danno dei transessuali possano essere letti insieme in quanto «vendette o avvertimenti» per non essere stati ai patti. Una premiata ditta di ricatti ed estorsioni che avrebbe per protagonisti presunti carabinieri ma non solo. Ieri i militari del Ros hanno sentito per tutto il giorno Natalie e altre cinque colleghe di via Gradoli. Dichiarazioni da soppesare con massima cautela perché poter collaborare con la giustizia potrebbe assicurare un permesso di soggiorno per fini di giustizia. Dichiarazioni, al tempo stesso, da non sottovalutare. E che sembrano andare molto oltre il caso Marrazzo. Non solo per la presenza di vip e forse politici tra i clienti di via Gradoli. Ma perché anche altre persone potrebbero essere state ricattate. È un pezzo dell'inchiesta, precisa la

Un vasto giro Violenze e rapine ai transessuali ma anche ai loro clienti

procura, «al momento molto embrionale». E che certo né le presunte vittime né i potenziali carnefici hanno interesse a raccontare.

LE TELEFONATE DI PALAZZO CHIGI

Fondamentali adesso sono i risultati delle indagini patrimoniali. Sia sui conti correnti dei quattro carabinieri - Simeone e Tagliente, autori dell'irruzione, Testini colui che la organizza, Tamburrino che cerca di vendere il cd con il filmato - detenuti a Rebibbia in attesa con poca fiducia del Riesame. Che nei confronti di Marrazzo. Sono i soldi la prima faccenda che l'ex governatore dovrà spiegare. Perché la mattina di venerdì 3 luglio si presenta da Natalie con 5 mila euro? Al gip sante Spinaci ha detto che 3000 erano per la prestazione e che i restanti duemila dovevano servire per saldare altre questioni. Cosa? Nei tremila, visto che il prezzario fissa a 1.500 la somma solo per il sesso, si presume ci sia anche il consumo di cocaina. Chi l'ha portata? La procura non i trans, la paga il cliente e la consumano insieme? Gianguarino Cafasso, morto per overdose a settembre, era un pusher amico di Natalie, Brenda e di tutte le altre e uno che avrebbe potuto spiegare molto di quello che succedeva in via Gradoli.

Ci sono poi gli assegni, altra questione delicata. Marrazzo spiega di averne firmati tre, uno da 10mila e gli altri due da 5mila euro e di averli consegnati quella mattina a Simeone e Tagliente che avevano «un fare arrogante», col patto di non essere rovinato da loro. Quando poi lo chiamano in Regione, siamo a luglio, l'allora Governatore fa dire a un suo segretario che per gli assegni «era stata presentata denuncia di smarrimento». Infine le telefonate con il premier. Un altro punto su cui Marrazzo dovrà essere più chiaro. Perché le telefonate sono state almeno due, una la mattina del 21 ottobre, poco prima che il governatore venisse interrogato, ma poco dopo l'arrivo dei Ros alla Photo Masi di Milano che custodiva il cd. Marrazzo aveva telefonato già il 19 ottobre alla Photo Masi «per la cessione in esclusiva del cd con patto di riservatezza». Un recapito che gli era arrivato molto probabilmente da ambienti vicini a palazzo Chigi in un precedente contatto. ♦

«I carabinieri? Con la scusa della droga ci rubavano tutto»

La testimonianza

Si chiamava Guarino, era di Sperlonga. È successo più volte che lui portava la droga e dopo un po', arrivavano quei quattro carabinieri. Quelli sono delinquenti, criminali. Con la scusa della droga ci rubavano tutto: computer, telefonino...». I transessuali di via Gradoli ne sono convinti tutti. La cocaina, quella trovata quest'estate nella stanza del brasiliano Natalie dove c'era Marrazzo, l'avrebbe portata agli stessi trans quel pusher morto a settembre scorso, Guarino, un tipo torbido e spregiudicato, che «lavorava» in combutta con i quattro carabinieri arrestati. «Ma non so in quell'occasione chi comprò la droga. Natalie, che stava con Marrazzo, è persona riservata e non ci ha raccontato nulla», continua Arianna, di San Paolo, abitante in via Gradoli 96 da alcuni anni, una che dice di fare «questo lavoro» per aiutare la famiglia, la madre, la nonna vecchia, i bambini di sua sorella. D'altra parte, anche Natalie, interrogata dai Ros, ha detto di non entrarci nulla con quella striscia di cocaina che compare nel video, nè ha detto che ad acquistarla sia stato Marrazzo. «Marrazzo - dice ancora Arianna - era conosciuto da tutte noi come una persona tranquilla. Era uno che pagava bene...perché restava molte ore, anche tutta la notte... anche un paio di giorni... arrivava la sera, tardi, verso le 9 o le dieci, ma non è mai stato con me...non posso dire se si drogava». Arianna non era la preferita del Governatore, ma può vantare ugualmente clienti d'eccezione: «Un campione di calcio italiano...».

ANGELA CAMUSO